Psicologia della Disabilità e dell'Integrazione

Lezione 6

Alessandro Pepe, Ph.D.
Corso di Laurea in Scienze dell'educazione
Università Milano-Bicocca
Anno Accademico 2019 - 2020

1

Ambiente sociale

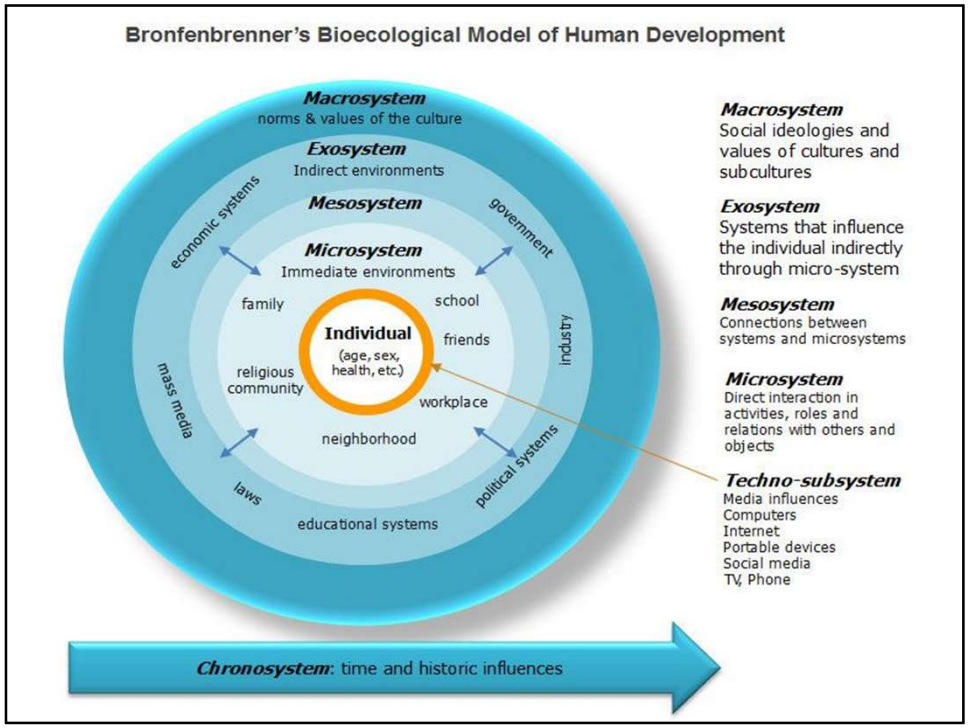
- Durante tutta l'età dello sviluppo diventa centrale il concetto di ambiente sociale sia dal punto di vista della numerosità delle figure (Lewis 2013) si dal pdv della struttura (Lewis, 2014).
- Tutte le figure che possono essere collocate all'interno dello spazio sociale del bambino rivestono una qualche importanza (Bronfenbrenner & Crouter, 1983).
- Nonostante l'importanza ormai riconosciuta degli ambienti nel modellare i comportamenti degli individui, molto spesso gli interventi di gestione e di trasformazione dei comportamenti psicopatologici e maladattivi avviene focalizzandosi esclusivamente sul soggetto.

2

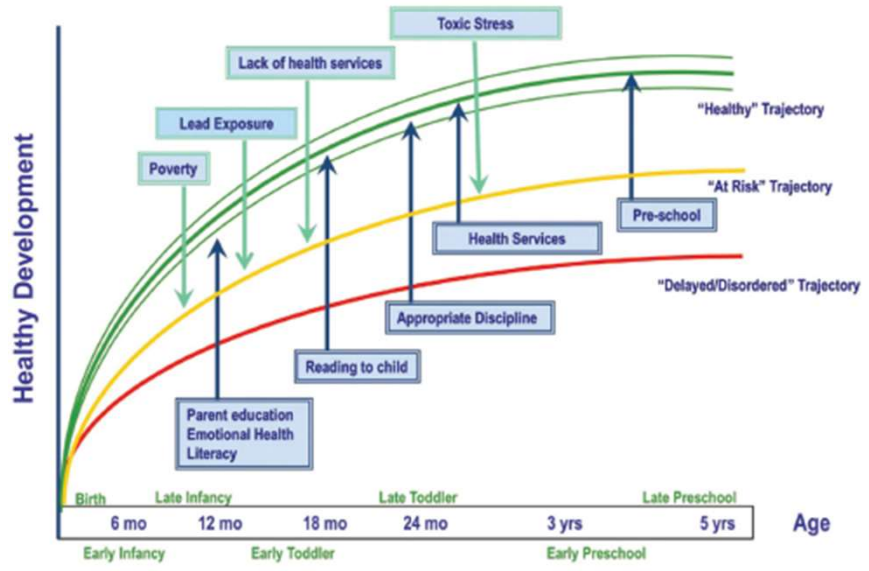
- Un modello generale ambientale suggerisce così che il comportamento del bambino è funzione dell'ambiente in cui il comportamento di manifesta, visto che il compito principali di tutti gli organismi è adattarsi all'ambiente in cui vivono.
- Finchè l'ambiente rimane stabile, il comportamento rimane stabile. Se l'ambiente cambia, il comportamento cambia.
- Dal punto di vista psico-patologico, il comportamento (mal)adattivo è causato da un ambiente (mal)adattivo, cambiare l'ambiente significa cambiare il comportamento.

Modello generale ambientale

3



4



5

Critical Period

- Alcune influenze ambientali possono avere determinati effetti in un certo periodo mentre se accadono in altri periodi gli effetti sono minori.
- Gli effetti degli eventi passati funzionano come un fattore di "buffer" o di rischio per la comprensione degli effetti degli eventi attuali (importanza ambiente responsivo durante il primo anno e superiore all' importanza nel secondo anno fino a diventare sempre meno importante) .
- Indipendentemente dal modello scelto, richiedono di inserire i comportamenti maladattivi all'interno degli ambienti di vita e riferimento. (modelli persona ←-→ ambiente)

6

Una questione di razionalità

- Sistema di credenze circa il sistema di relazioni causa-effetto che governa i fenomeni del mondo in cui siamo inseriti e che guida i percorsi di azione finalizzati al raggiungimento degli obiettivi (Thompson*, 1967)
  - Razionalità limitata
  - Vincoli culturali e temporali
  - Coesistenza di diversi tipi di razionalità

- *Thompson, J.D. (1967) Organizations in action. New York, McGraw-Hill. .

7

Modelli interattivi

I modelli interattivi inseriscono nei propri percorsi di sviluppo le caratteristiche del bambino, lo stile di attaccamento, fattori genetici e temperamentali che interagiscono con l'ambiente circostante (Sterba, 2014).

Possono essere anche chiamati transazionali (Sameroff, 2014) e considerano un "active child" che si relaziona con un "active environment"

Ripensare al concetto stesso di comportamento maladattivo visto che si possono avere comportamenti adattivi ad ambienti maladattivi.

In questi modelli diventa centrale il momento della trasformazione visto che l' ambiente interagisce con le caratteristiche del bambino favorendo l' emersione di determinati comportamenti (identificazione dell'evento scatenante)

8

Modelli interattivi

Ad esempio, un bambino con attaccamento insicuro (-ATT) che interagisce con un ambiente positivo (+A) può mostrare degli esiti di sviluppo positivi (+R).

(-ATT) X (+A) = (+R)

in questo caso però le caratteristiche del bambino (-ATT) non vengono influenzate dall' ambiente e l'ambiente non viene influenzato dalle caratteristiche del bambino.

I modelli interattivi ci permettono però di introdurre il concetto di

1) regressione spontanea
2) vulnerabilità (fattori protezione, fattori di rischio, resilienza)
3) bontà dell' adattamento

9

Modelli trasformativi

- Nei modelli trasformativi tutte le dimensioni dell' "equazione" interagiscono tra loro modificandosi. Rifiuto di indipendenza delle componenti.

$$(C_{t1} \times E_{t1}) \rightarrow C_{t2}, E_{t2}, \text{where}$$

$$C_{t1} = \int (C_{tn-1} \times E_{tn-1}) \text{ and}$$

$$E_{t1} = \int (E_{tn-1} \times C_{tn-1}).$$

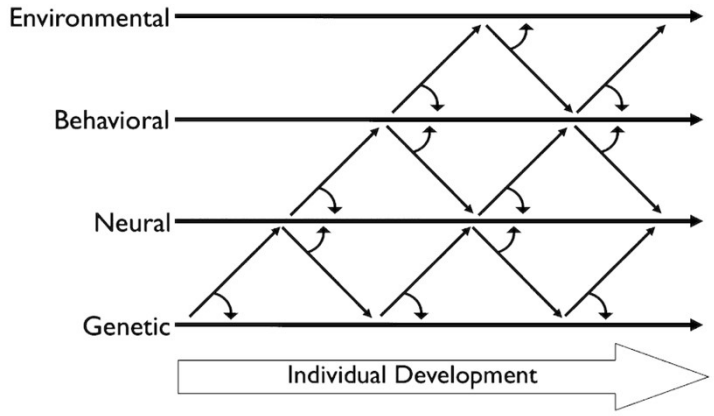
10

Modelli trasformativi

- Difficili da testare empiricamente
- Rifiuto delle logiche lineari (esempio compiti a casa)
- Relazioni complesse, retro-azionate e circolari basate su circuiti di feedback e feed-forward

11

Interazione a diversi livelli



12

Goodness of fit (bontà dell'adattamento)

Secondo le teorie di bontà dell' adattamento (GoF) comportamenti psicopatologici emergono quando le caratteristiche del bambino non si "incontrano"(match) con le caratteristiche dell' ambiente/o le caratteristiche dell' ambiente non si incontrano con quelle del bambino (Lerner, 1984; Thomas & Chess, 1977)

I comportamenti maladattivi sono il risultato del mancato incontro (mismatch) e non sono da ricercare ne nel bambino ne dell' ambiente.

13

Esempio

Un bambino attivo (dal punto di vista temperamentale) seguirà certi percorsi di sviluppo in una famiglia "rumorosa" rispetto ad una famiglia "letargica" (inibizione vs. emersione)

dal punto di vista della trasformazione del comportamento, i nuovi comportamenti emergono (non sempre senza estinzione del comportamento precedente) sia come conseguenza del match sia in risposta al mismatch.

14

Fenomeni legati a goodness of fit

I modelli GoF permettono di interpretare due fenomeni rilevanti per la psicopatologia dello sviluppo:

regressione comportamentale → i nuovi comportamenti non estinguono i precedenti, quindi i vecchi comportamenti rimangono nel repertorio e possono riemergere (Piaget, 1952)

vulnerabilità → esistono ambienti a rischio e caratteristiche di rischio. Se l' ambiente positivo, le caratteristiche a rischio non vengono espresse se il bambino mostra adjustment.

15

Definizione di maladattivo

Nel decidere se un certo comportamento è maladattivo, psicotico o psicopatologico la presenza di un sistema internazionale di classificazione (DSM, ICD-10) diventa centrale (Achenbach, 2000).

inoltre è necessario decidere se la valutazione del comportamento deve essere effettuata a partire da un criterio di presenza/assenza (visione discreta) oppure attraverso un continuum (visione continua)

posso sicuramente identificare un pattern psicotico in termini SI/NO...ma per quanto riguarda la depressione? e il trauma?

16

Un compito difficile

Nonostante la presenza di sistemi di classificazione, osservare ed identificare il comportamento dei bambini rimane un compito difficile...infatti:

poco accordo tra esperti (Kazdin, 1983)

poco accordo tra genitori e clinici (Jensen et al. 1993)

•Importanza di usare approcci multi-tratto multi-metodo e multi-setting

•importanza valutazione multifattoriale e multiassiale

Concetto di "all' interno di un certo contesto" (within a particular context)

17

Modello multiplo integrato (Sameroff, 2010)

Proposta metodologica di adozione di un approccio che includa 4 stadi differenti:

Personale,

Contestuale,

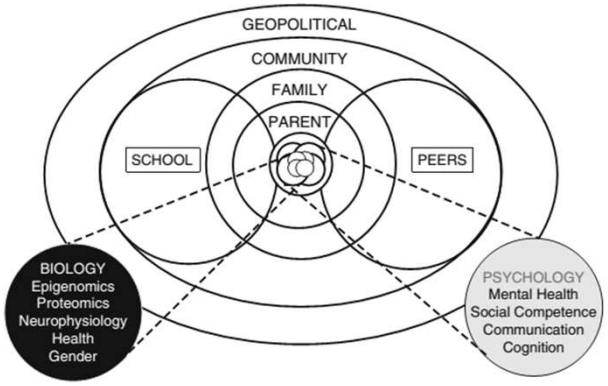
Regolativo,

Rappresentazionale

Modelli che integrino la psicologia dello sviluppo e la psicopatologia e la loro attuazione negli ambienti reali

18

Pubertà come processo biologico, adolescenza come processo sociale (Worthman, 1993)



19

Livello personale

- E necessario per la capire lo sviluppo del bambino in termini di risorse e competenze
- capire come si passa dal funzionamento senso-motorio a quello cognitivo (semplice e complesso)
- capire come si passa dall attaccamento con le figure di riferimento alle relazioni con pari, insegnanti ed altri adulti
- capire come si passa dalle prime differenziazioni del se alle identità culturali multiple
- Per la psicologia della disabilità la sfida consiste nel vedere come il bambino si sviluppa nel corso del tempo e capire quali caratteristiche sono associate a disturbi comportamentali e mentali
- Parole chiave: tratto, sviluppo, crescita, acquisizione

20